

UN MANTELLO DA SUPEREROE



Lo abbiamo incontrato a "Un Naviglio di libri", il primo festival di libri per ragazzi di Cernusco sul Naviglio (Milano).

Lo scrittore Michele d'Ignazio ci racconta del suo... segno particolare

Testi di Barbara Leonardi, con le domande dei junior reporter

Un cespuglio di capelli ricci, lo sguardo curioso e il sorriso buono: Michele D'Ignazio ci accoglie sul palco della Casa delle Arti, a Cernusco sul Naviglio (Milano), dopo lo spettacolo tratto dal suo libro *Il mio segno particolare* (Rizzoli). Ci sediamo intorno a lui ancora emozionati per il bellissimo monologo, che racconta la storia della sua nascita avvolto da un misterioso mantello da

supereroe: un neo gigante che gli copriva tutta la schiena e parte del collo e del braccio sinistro. «La pelle bianca era il mare e il grande neo un continente. E poi avevo tante, tantissime isole. Ero un mappamondo». Nello spettacolo, così come nel libro, con tanta ironia e altrettanta onestà Michele racconta la sua difficile convivenza con un segno particolare che spesso spaventava le altre persone, le tante operazioni chirurgiche che sono state necessarie per rimuoverlo, perché poteva essere pericoloso per la sua salute, e le prese in giro da parte dei compagni. Ma anche gli amici veri che gli sono stati accanto e le tante cose belle che ha scoperto proprio ➤



Aurora: *Cosa hai provato scrivendo il mio segno particolare?*

«Tante emozioni! L'idea stessa del libro è nata da un'emozione: l'incontro con una bambina con lo stesso mio segno particolare. Leggendolo si ride e ci si commuove. Piangere secondo me è importante: tenersi dentro le cose, alla lunga, non è la scelta migliore».

Aurora: *A me è piaciuta la tua ironia, il saper sorridere di se stessi: è la tua arma segreta?*

«L'autoironia è fondamentale, è il modo per dare il giusto peso alle cose».

Chiara: *Cos'hai provato quando hai scoperto che tante persone hanno letto la tua storia?*

«È stato bellissimo. È meraviglioso quando i tuoi lettori si aprono e magari ti raccontano i loro segni particolari».

Simone: *Io ne ho uno!*

Vedi? Due nei che se piego il braccio si baciano, due nei innamorati!

(Michele sorride) «Fantastici! Vedi Chiara, scrivere libri è proprio come

mettere un semino: non sai se germinerà, ma devi avere fiducia. E quando vedi che i ragazzi leggono quello che hai scritto, e lo completa-

▲ Michele ama molto la sua terra, la Calabria, dove è nato e vive.

▼ È proprio un capellone! Anche quello è un segno particolare o no?



**HAI UN SEGNO
PARTICOLARE
ANCHE TU? NON
VERGOGNARTENE
MAI!**

no con le loro esperienze, allora hai la prova che quel semino che hai messo è cresciuto, è diventato una piantina, magari diventerà un albero. E questo mi rende molto felice».